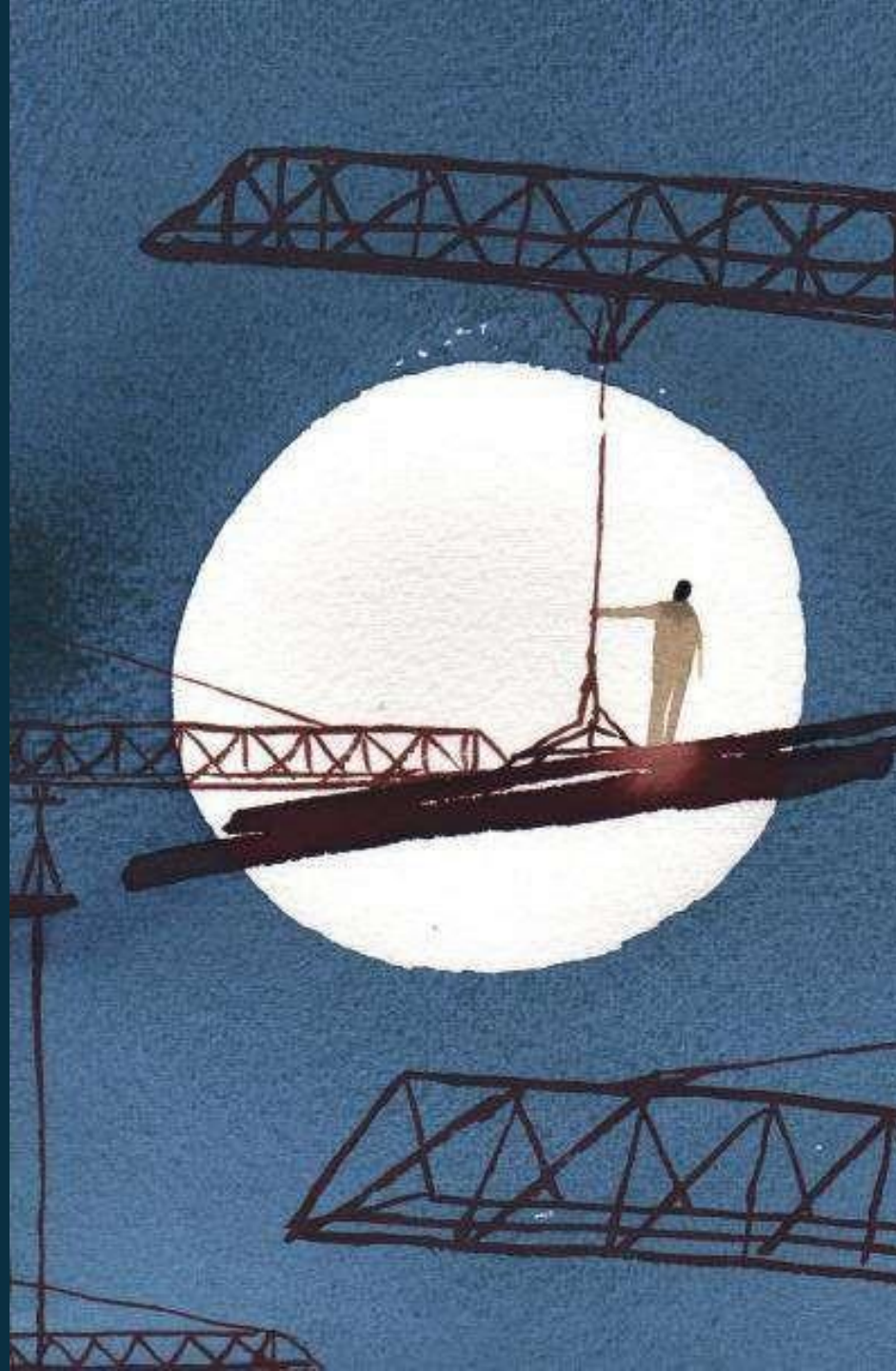


LA CHIAVE A STELLA

di
Primo LEVI



con

SARA D'AMARIO

e

ANDREA GALLI

regia e drammaturgia

FRANCOIS-XAVIER

FRANTZ

Spettacolo di Teatro-Formazione

Riduzione e adattamento teatrale dal romanzo omonimo di

PRIMO LEVI LA CHIAVE A STELLA

Una produzione di

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

EMPATHEIA SRL

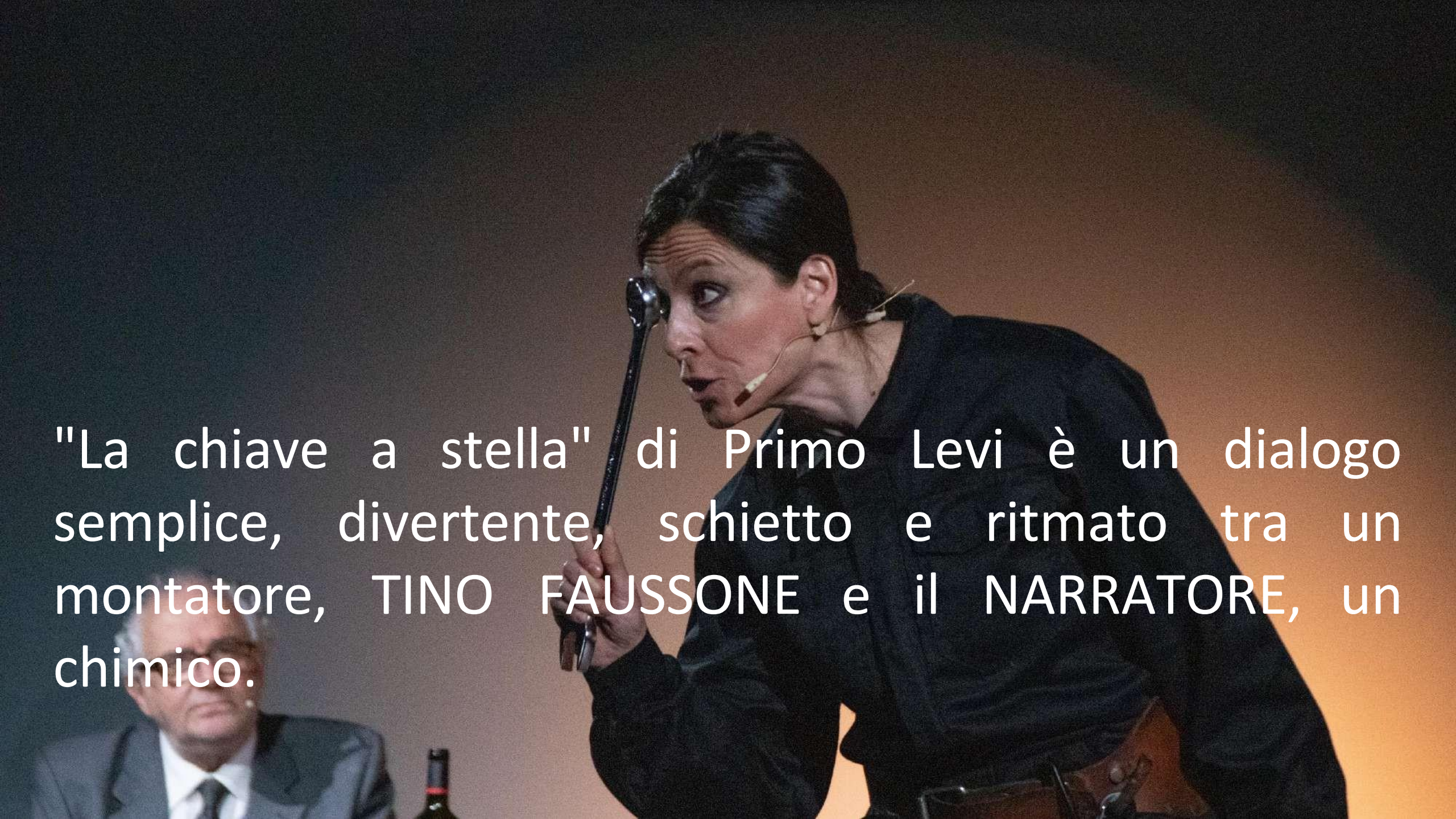
in collaborazione con l'Associazione ANCORA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

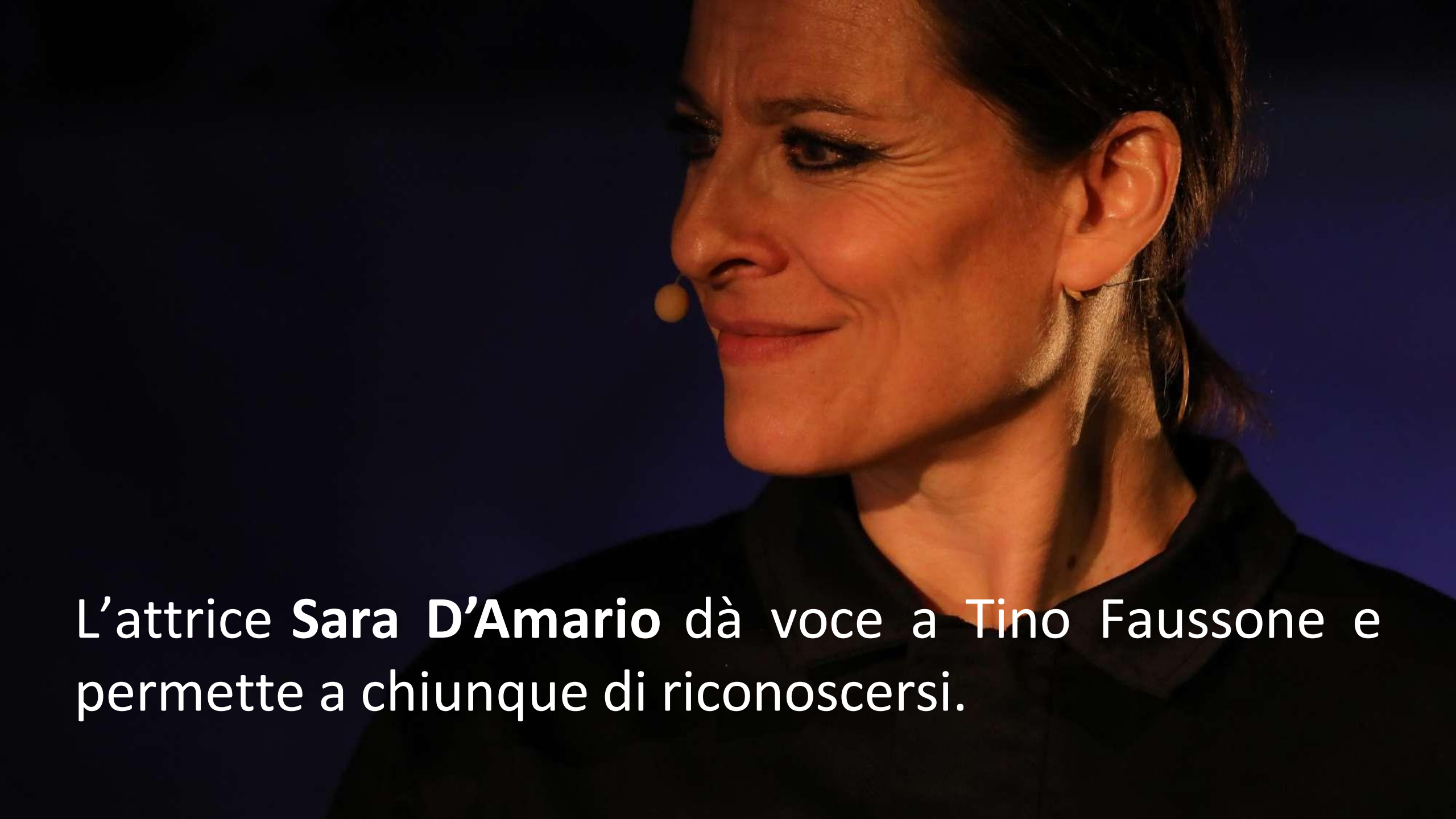


Contatti: ● nuove.imprese@to.camcom.it ● scuola.lavoro@to.camcom.it ● info@empatheia.it ● ancora.encore@gmail.com

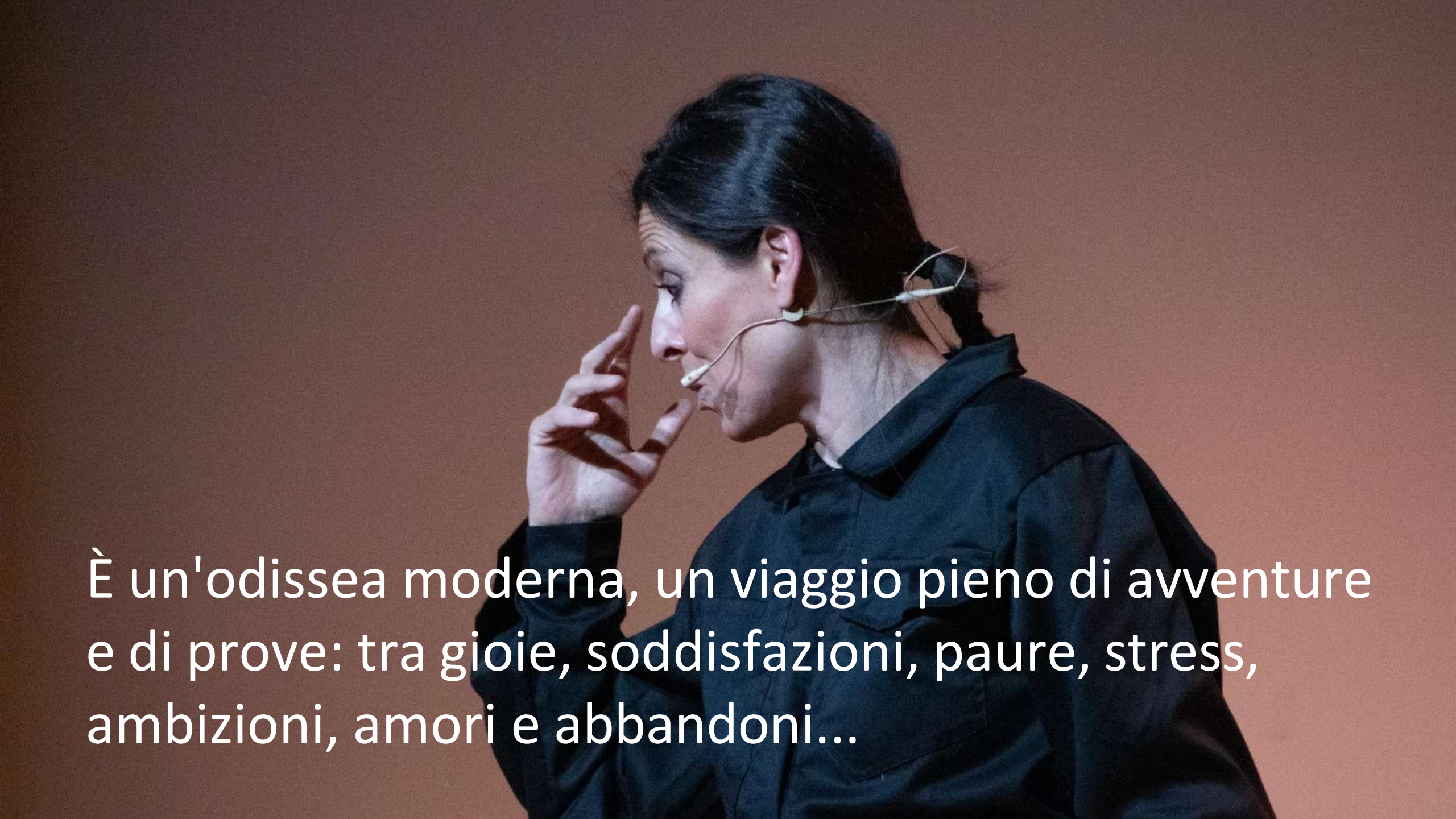
A woman with dark hair, wearing a dark jacket and a small microphone, is holding a spoon to her eye. In the background, a man in a suit is visible. The text is overlaid on the image.

"La chiave a stella" di Primo Levi è un dialogo semplice, divertente, schietto e ritmato tra un montatore, TINO FAUSSONE e il NARRATORE, un chimico.





L'attrice **Sara D'Amario** dà voce a Tino Fausson e permette a chiunque di riconoscersi.

A woman with dark hair tied back, wearing a black long-sleeved shirt and a headset microphone, is shown in profile. She is gesturing with her right hand near her face, with her index finger pointing upwards. The background is a solid, warm brown color.

È un'odissea moderna, un viaggio pieno di avventure
e di prove: tra gioie, soddisfazioni, paure, stress,
ambizioni, amori e abbandoni...

A person is shown from the chest up, wearing a large, metallic, box-like helmet. The helmet has a small, rectangular, dark visor in the center. The person is wearing a dark jacket. The background is a solid, deep purple color.

Faussonne diventa sempre più bravo a fare il suo lavoro, scopre culture e persone molto diverse da lui e si innamora della vita.



*«Se volete che le persone vedano
le cose in un'altra maniera,
mettetele in un ambiente in cui
non sono mai state»*

Ernest Hemingway

Andrea Galli, formatore, sottolinea l'attualità potentissima di questo romanzo e la sua utilità per ogni lavoratrice e ogni lavoratore...



... così come
per chi sta
studiando e
non è ancora
entrato nel
mondo del
lavoro.



A photograph of a man and a woman in a stage setting. The man, on the left, is seated and facing right, wearing a dark suit, glasses, and a beard. He has a small microphone clipped to his ear. The woman, on the right, is leaning forward, facing left, wearing a dark long-sleeved shirt. They appear to be in a conversation. In the foreground, there is a table with a bottle of wine and some papers. The background is dark with some stage equipment visible.

Il loro dialogo crea un legame fortissimo, fatto di empatia, ironia e voglia di far sapere a tutti che ...



*«... l'amare il
proprio lavoro
costituisce la
migliore
approssimazione
concreta alla
felicità sulla
terra (...)».*

Attraverso il suo
lavoro Fausson
esplora il mondo,
incontrando
ostacoli di tutti i
tipi ma anche
sorprese e
piaceri.





CLAUSURA



C
USURA



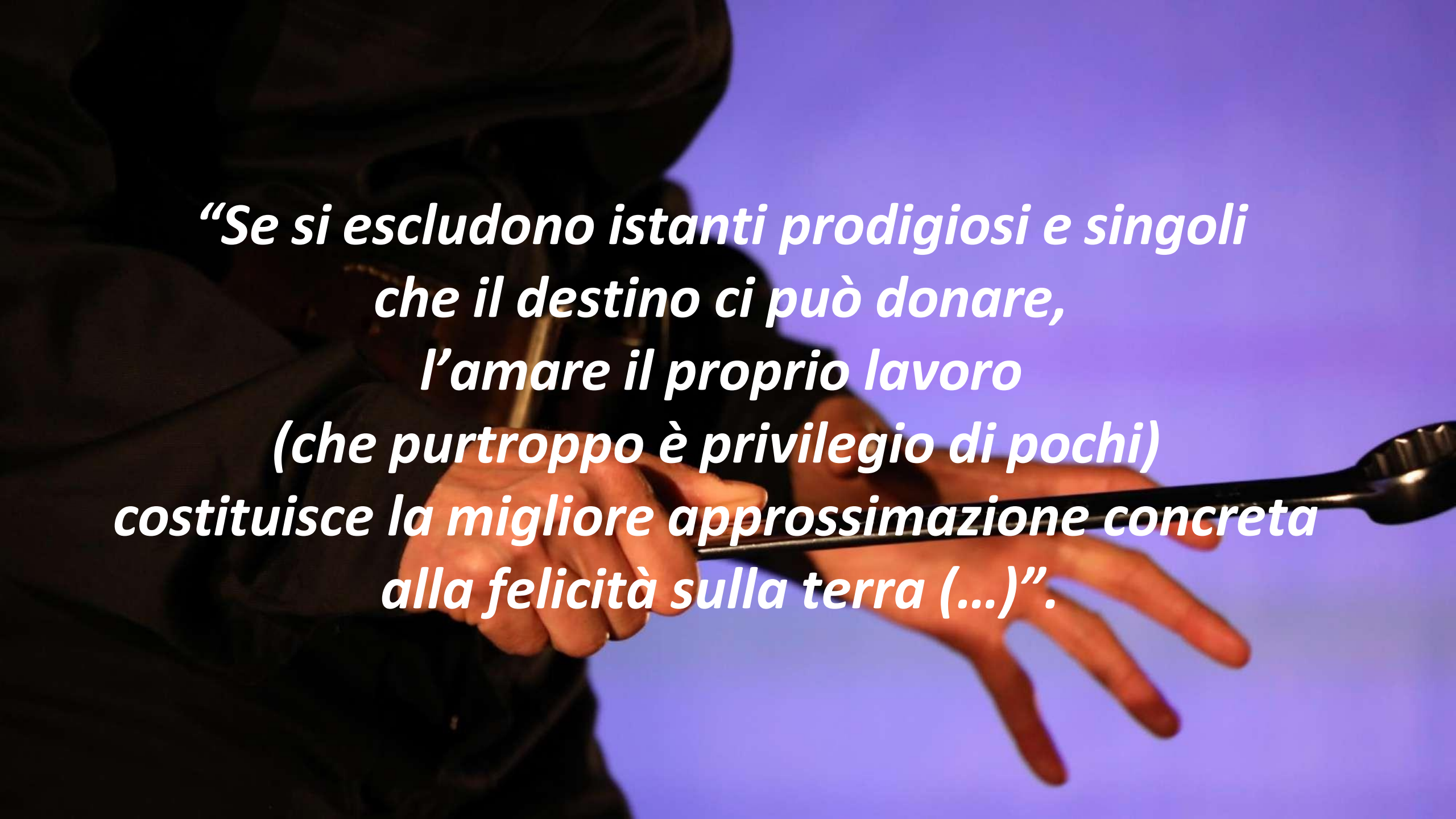


ACCUGHE

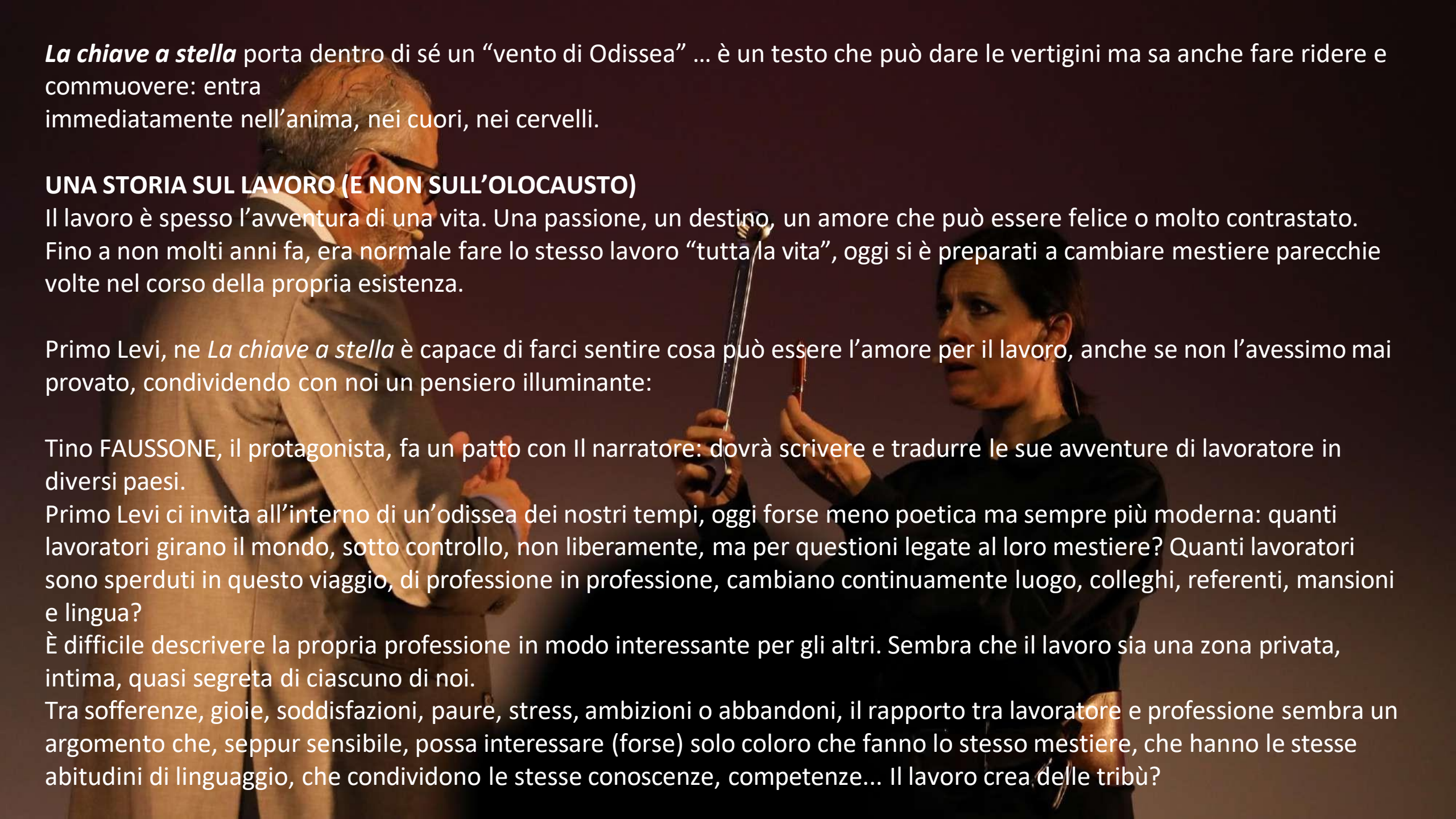


ACCUGHE



A person is shown from the chest up, playing a violin. They are wearing a dark, long-sleeved garment. The background is a solid, vibrant purple. The lighting is soft, highlighting the person's hands and the instrument. The text is overlaid on the image in a white, italicized font.

*“Se si escludono istanti prodigiosi e singoli
che il destino ci può donare,
l’amare il proprio lavoro
(che purtroppo è privilegio di pochi)
costituisce la migliore approssimazione concreta
alla felicità sulla terra (...).”*

A photograph of a man and a woman on a stage. The man, on the left, is wearing a light-colored suit and glasses, and is holding a large, ornate key. The woman, on the right, is wearing a dark top and is looking at the key. The background is dark and out of focus.

La chiave a stella porta dentro di sé un “vento di Odissea” ... è un testo che può dare le vertigini ma sa anche fare ridere e commuovere: entra immediatamente nell’anima, nei cuori, nei cervelli.

UNA STORIA SUL LAVORO (E NON SULL’OLOCAUSTO)

Il lavoro è spesso l’avventura di una vita. Una passione, un destino, un amore che può essere felice o molto contrastato. Fino a non molti anni fa, era normale fare lo stesso lavoro “tutta la vita”, oggi si è preparati a cambiare mestiere parecchie volte nel corso della propria esistenza.

Primo Levi, ne *La chiave a stella* è capace di farci sentire cosa può essere l’amore per il lavoro, anche se non l’avessimo mai provato, condividendo con noi un pensiero illuminante:

Tino FAUSSONE, il protagonista, fa un patto con Il narratore: dovrà scrivere e tradurre le sue avventure di lavoratore in diversi paesi.

Primo Levi ci invita all’interno di un’odissea dei nostri tempi, oggi forse meno poetica ma sempre più moderna: quanti lavoratori girano il mondo, sotto controllo, non liberamente, ma per questioni legate al loro mestiere? Quanti lavoratori sono sperduti in questo viaggio, di professione in professione, cambiano continuamente luogo, colleghi, referenti, mansioni e lingua?

È difficile descrivere la propria professione in modo interessante per gli altri. Sembra che il lavoro sia una zona privata, intima, quasi segreta di ciascuno di noi.

Tra sofferenze, gioie, soddisfazioni, paure, stress, ambizioni o abbandoni, il rapporto tra lavoratore e professione sembra un argomento che, seppur sensibile, possa interessare (forse) solo coloro che fanno lo stesso mestiere, che hanno le stesse abitudini di linguaggio, che condividono le stesse conoscenze, competenze... Il lavoro crea delle tribù?

UNA CHIAVE E UNA STELLA

Il titolo ci guida verso la bellezza dell'utilità semplice e mai banale del lavoro, delle azioni quotidiane che siamo tutti costretti a compiere e della potenza di un semplice strumento come una Chiave a stella.

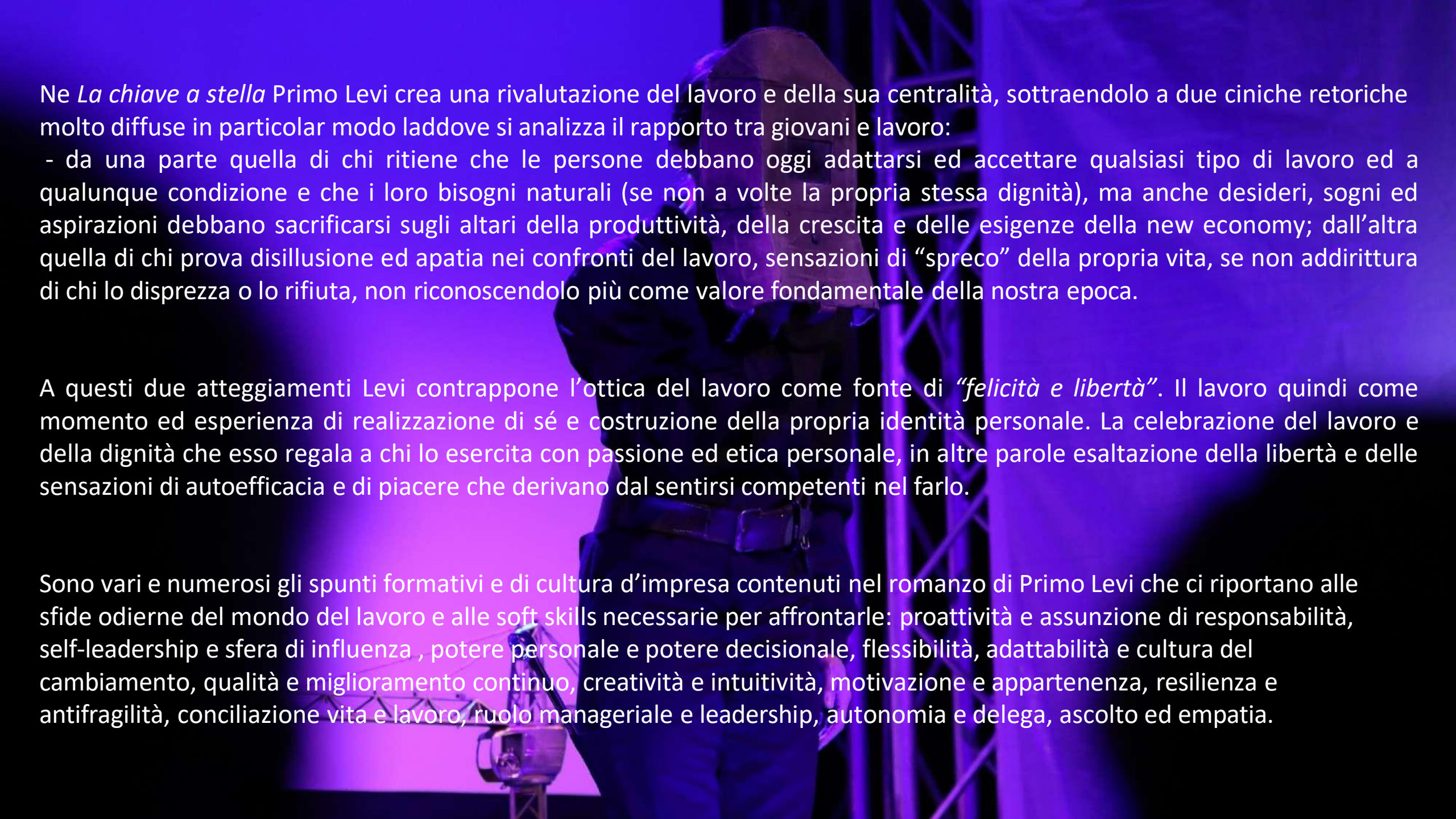
Chi di noi, esseri umani, non sta cercando una chiave per aprire il futuro o chiudere il passato? Chi di noi non cerca una stella da seguire? Una sicurezza nel nostro viaggio sulla terra? E per quanti il lavoro è un viatico per raggiungere anche questi obiettivi?

I CONTENUTI FORMATIVI

La quarta rivoluzione industriale, introdotta dallo schema *Industry 4.0* con le interconnessioni tra sistemi fisici e digitali, richiederà sempre meno lavoratori come meri esecutori di direttive che vengono dall'alto e sempre più invece una progettazione che parta dalla partecipazione creativa, dall'indipendenza, dall'autodeterminazione e dalla proattività del lavoratore.

In questo nuovo scenario anche il ruolo manageriale ed il potere direttivo dovranno assumere nuove sembianze, evolvendosi sempre più dallo schema "comando e controllo", dell'antico modello taylorista-fordista, per andare alla ricerca di una nuova figura di capo-leader fondata su altri due assunti: "influenzo e do fiducia".

Basata quindi sul principio di autorevolezza, piuttosto che su quello di autorità, e volta a traghettare le persone dalla logica della costrizione a quella dell'appartenenza.



Ne *La chiave a stella* Primo Levi crea una rivalutazione del lavoro e della sua centralità, sottraendolo a due ciniche retoriche molto diffuse in particolar modo laddove si analizza il rapporto tra giovani e lavoro:

- da una parte quella di chi ritiene che le persone debbano oggi adattarsi ed accettare qualsiasi tipo di lavoro ed a qualunque condizione e che i loro bisogni naturali (se non a volte la propria stessa dignità), ma anche desideri, sogni ed aspirazioni debbano sacrificarsi sugli altari della produttività, della crescita e delle esigenze della new economy; dall'altra quella di chi prova disillusione ed apatia nei confronti del lavoro, sensazioni di “spreco” della propria vita, se non addirittura di chi lo disprezza o lo rifiuta, non riconoscendolo più come valore fondamentale della nostra epoca.

A questi due atteggiamenti Levi contrappone l'ottica del lavoro come fonte di *“felicità e libertà”*. Il lavoro quindi come momento ed esperienza di realizzazione di sé e costruzione della propria identità personale. La celebrazione del lavoro e della dignità che esso regala a chi lo esercita con passione ed etica personale, in altre parole esaltazione della libertà e delle sensazioni di autoefficacia e di piacere che derivano dal sentirsi competenti nel farlo.

Sono vari e numerosi gli spunti formativi e di cultura d'impresa contenuti nel romanzo di Primo Levi che ci riportano alle sfide odierne del mondo del lavoro e alle soft skills necessarie per affrontarle: proattività e assunzione di responsabilità, self-leadership e sfera di influenza, potere personale e potere decisionale, flessibilità, adattabilità e cultura del cambiamento, qualità e miglioramento continuo, creatività e intuitività, motivazione e appartenenza, resilienza e antifragilità, conciliazione vita e lavoro, ruolo manageriale e leadership, autonomia e delega, ascolto ed empatia.

DAL ROMANZO AL TEATRO, DAL TEATRO ALLA FORMAZIONE

Lo spettacolo è basato su sette capitoli del romanzo, principalmente legati ai temi del lavoro e ai suoi diversi significati, piacere, dolore, evoluzione, fatica, gratificazione...

L'attrice Sara D'AMARIO dà voce a Tino Faussone e permette a tutte e tutti di riconoscersi, interpretando le tante sfaccettature del personaggio.

In scena con lei, Andrea GALLI leggerà le parti del Narratore/Scrittore.

La riduzione e l'adattamento drammaturgico e la regia dello spettacolo sono di François-Xavier FRANTZ.

In conclusione Andrea Galli, nella sua veste di formatore esperto nell'area comportamentale e dello sviluppo personale, offrirà al pubblico delle riflessioni per creare un legame, fatto di empatia e ironia, tra il passato, il presente e il futuro del mondo del lavoro.

Mai come nel "teatro-formazione" la *Formazione* assume il suo significato più letterale e cioè quello di dare una *Forma* all'*Azione* (in questo caso teatrale e narrativa).

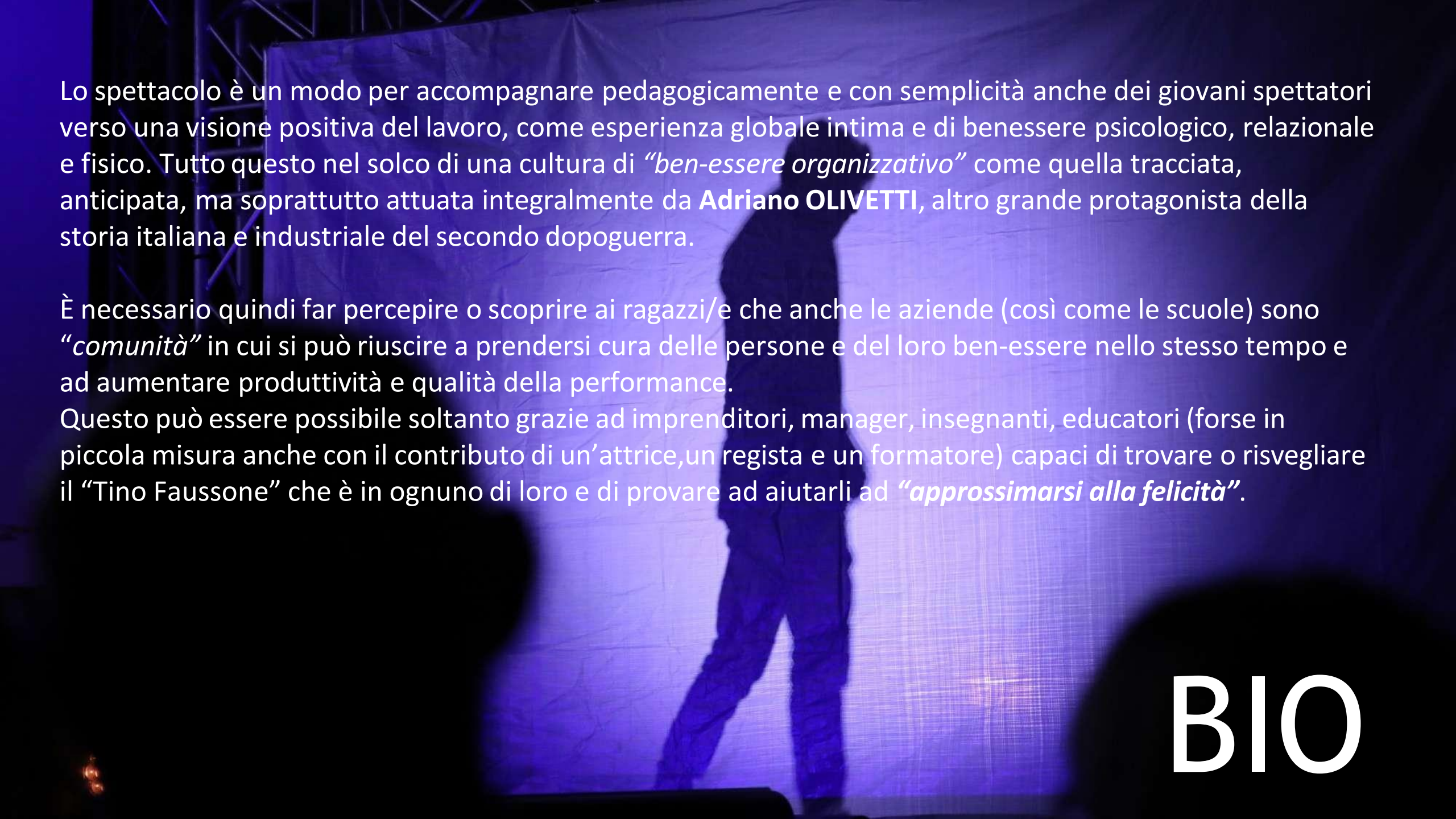


LA CHIAVE A STELLA PER I GIOVANI E PER LE SCUOLE Lo spettacolo nasce per essere presentato davanti a platee aziendali composte indifferentemente da lavoratori e lavoratrici, manager, imprenditori e imprenditrici, professionisti/e.

Ma esiste una versione del testo destinata ad un pubblico di giovani studenti delle scuole secondarie di secondo grado ed universitari.

L'unico e costante denominatore delle due versioni è una concezione del lavoro come avventura umana globale e come mezzo di costruzione dell'identità personale nelle diverse età e fasi della vita. Questo messaggio è fortemente rimarcato proprio nei confronti del pubblico scolastico, in un momento storico nel quale sta riprendendo vigore una corrente di pensiero culturale che sottrae e nega al lavoro la sua dimensione di **valore** fondamentale nella realizzazione della persona.

*“È malinconicamente vero che molti lavori non sono amabili,
ma è nocivo scendere in campo carichi di odio preconcelto:
chi lo fa, si condanna per la vita a odiare non solo il lavoro,
ma se stesso e il mondo”.*

A person's silhouette is visible in the center of the frame, walking from left to right across a stage. The stage is lit with a strong blue light, and a large white backdrop is visible behind the person. The person is wearing dark clothing and appears to be in motion. The background is dark, and the overall atmosphere is dramatic and artistic.

Lo spettacolo è un modo per accompagnare pedagogicamente e con semplicità anche dei giovani spettatori verso una visione positiva del lavoro, come esperienza globale intima e di benessere psicologico, relazionale e fisico. Tutto questo nel solco di una cultura di *“ben-essere organizzativo”* come quella tracciata, anticipata, ma soprattutto attuata integralmente da **Adriano OLIVETTI**, altro grande protagonista della storia italiana e industriale del secondo dopoguerra.

È necessario quindi far percepire o scoprire ai ragazzi/e che anche le aziende (così come le scuole) sono *“comunità”* in cui si può riuscire a prendersi cura delle persone e del loro ben-essere nello stesso tempo e ad aumentare produttività e qualità della performance.

Questo può essere possibile soltanto grazie ad imprenditori, manager, insegnanti, educatori (forse in piccola misura anche con il contributo di un’attrice, un regista e un formatore) capaci di trovare o risvegliare il *“Tino Faussone”* che è in ognuno di loro e di provare ad aiutarli ad *“**approssimarsi alla felicità**”*.

BIO



SARA D'AMARIO

Nel 1993 si è **diplomata** presso la Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino, fondata e diretta da Luca Ronconi. Si è perfezionata a New York con Susan Bateson e Elizabeth Kemp. Ha conseguito la laurea in Lettere Moderne, specializzandosi in drammaturgia presso l'Università degli Studi di Torino. In teatro è stata diretta, tra gli altri, da Luca Ronconi, Krzysztof Zanussi, Nanni Garella e Luca Zingaretti. Nel 2018 è stata la voce narrante dell'opera *Madiba*, omaggio a Nelson Mandela, accompagnata dall'orchestra nazionale della RAI.

È attualmente impegnata con gli **spettacoli teatrali** *Sfumature di donne di scienza, Storie di donne di fuoco e di luce, Greenminds, Un quartetto per la Resistenza, Negli occhi di mia madre: il mammone, Screenminds*, Il coraggio di essere Nelson e La Chiave a stella, tutti per la regia di François-Xavier Frantz.

Per il **cinema** ha recitato in numerosi film, tra cui *Il ricco, il povero e il maggiordomo, La banda dei Babbi Natale, Il cosmo sul comò* (con Aldo Giovanni e Giacomo), *Caos calmo* (di Antonello Grimaldi con Nanni Moretti), *Solo un padre* (di Luca Lucini), *Colpo d'occhio* (di Sergio Rubini), *Assassini dei giorni di festa* (di Damiano Damiani), *La ragazza del lago* (di Andrea Molaioli con Toni Servillo), *Casomai* (di Alessandro D'Alatri), *Come diventare grandi nonostante i genitori* (di Luca Lucini).

In **televisione** ha partecipato a molte fiction, tra cui *Le stagioni del cuore, Il commissario Nardone* (nel ruolo di Rina Fort), *Le tre rose di Eva* (nel ruolo di Angela Corti), *Non smettere di sognare, Distretto di polizia 8, Io ci sono* (la storia vera di Lucia Annibali), *L'onore e il rispetto, Sacrificio d'amore, I topi*, oltre alle soap opera *Vivere e Centovetrine*.

Nel 2020 è stata interprete del film per la tv di Rai1 *Tutto il giorno davanti* con Isabella Ragonese e protagonista femminile della fiction di Canale 5 *Fratelli Caputo*, accanto a Nino Frassica e Cesare Bocci.

Ha interpretato il ruolo di Nilde Iotti nella fiction *Tina* (dedicata alla figura di Tina Anselmi) e quello di Alessandra Ferruzzi nel docufilm *Raul Gardini* andati in onda nel 2023 su Rai 1.

Conduce laboratori e seminari di recitazione e drammaturgia e ha collaborato in più occasioni con il Dams di Torino, l'Università Cattolica di Milano e il Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano.

È autrice di quattro **romanzi**: *Nitro, Un cuore XXL* (vincitore del Premio Sirmione per Letteratura per Ragazzi 2013), *Kikka* e *Magnetic* (semifinalista Premio Bancarellino 2019).

Dal 2023 è **direttrice artistica** del Polo Artistico e Culturale Le Rosine di Torino.



ANDREA GALLI

Cofondatore (con Roberto Grandis) e amministratore di Empatheia, consulente di altre società di formazione a livello nazionale e territoriale, docente in percorsi di formazione manageriale di BBS-Bologna Business School, si occupa da oltre 40 anni di formazione in ambito psicosociale e comportamentale, di cui da 25 nel mondo aziendale, con all'attivo oltre 2.000 giornate d'aula.

Ha insegnato per oltre 10 anni presso i Master (MBA e MFC) della Profingest di Bologna ed ha collaborato inoltre con il Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo dell'Università Cattolica di Milano e con il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Ferrara.

Ha lavorato in passato anche come organizzatore di eventi culturali nel campo dello spettacolo ed è stato responsabile artistico ed organizzativo di numerosi festival e rassegne teatrali e musicali nell'area torinese.

Dal 2020 è presidente del *Valsusa Filmfest*, festival cinematografico sui temi della memoria storica, dell'ambiente e della cultura alpina che si svolge da 28 anni nei comuni della Valle di Susa (TO)

E' ideatore, autore e relatore/interprete degli eventi formativi per convention e meeting aziendali prodotti da Empatheia: *Al di là dello schermo: le nuove sfide della professionalità attraverso la metafora cinematografica*; *Costruire un team vincente* (con Vittorio Munari, giornalista sportivo ed ex allenatore e dirigente di rugby); *Costruire ponti, scavalcare muri, esplorare altrove* (con l'attrice teatrale Laura Curino ed i formatori Roberto Grandis e Roberto Canu); *Camminando sul filo: elementi di acrobatica quotidiana per signore* (con Laura Curino e le formatrici Chiara Di Noia e Federica Grandis).

Ha collaborato alla sceneggiatura del docufilm *Noi siamo i figli della Monce – Storia e storie di una fabbrica-paese del '900* prodotto dal Valsusa Filmfest per la regia di Luigi Cantore. Sempre in ambito di convention aziendali affianca talvolta gli speech dell'ex campione di pallavolo e formatore Giacomo "Jack" Sintini.

Più recentemente ha costituito un sodalizio artistico con l'attrice Sara D'Amario ed il regista e drammaturgo francese François-Xavier Frantz, insieme ai quali ha realizzato due nuovi spettacoli di teatro-formazione prodotti da Empatheia: *Il coraggio di essere Nelson – La leadership ispiratrice di Nelson Mandela* e *La chiave a stella*, dal romanzo omonimo di Primo Levi.

E'condirettore didattico e docente del Corso di Alta Formazione in Gestione Aziendale intitolato a Roberto Grandis svoltosi a Gubbio tra gennaio e luglio 2024.



FRANÇOIS-XAVIER FRANTZ

È francese e vive in Italia da diversi anni.

Si è **diplomato** nel 1983 alla Scuola per Attori *Le Cours Simon* di Parigi e nel 1988 si è diplomato con lode in Arti Plastiche all'Accademia di Belle Arti di Metz. Nel 1993 ha partecipato a un seminario intensivo di regia condotto da Luca Ronconi, presso il Teatro Stabile di Torino.

Tra il 1983 e il 2004 ha lavorato come attore, regista teatrale e drammaturgo con alcuni grandi maestri, tra cui Anatoli Vassiliev, Jerzy Grotowski e Michelle Kokosowski. Ha collaborato con Daisy Amias alla prima creazione mondiale di *Phaedra* (Seneca), *Andromaca* (Jean Racine) in lingua coreana a Seoul e sull'adattamento di *Nadja* di André Breton. In seguito ha collaborato con Isabelle Janier sulla messinscena di diversi testi di Marivaux.

Tra le sue **regie teatrali** spiccano varie opere di Pier Paolo Pasolini, Rainer Werner Fassbinder, Georges Ribemont-Dessaignes, Tennessee Williams, Werner Schwab, Jean Genet, Edouard Dujardin.

Ha realizzato alcuni cortometraggi di fiction in lingua francese e italiana.

Tra il 2004 e il 2011 è stato **produttore di lungometraggi per il cinema** a livello internazionale presso Love Streams Agnès B. Productions (Parigi).

Dal 2011 lavora come attore, autore, regista e script doctor indipendente anche in Italia.

È autore e regista di 8 spettacoli interpretati da Sara D'Amario: *Sfumature di donne di scienza, Storie di donne di fuoco e di luce, Greenminds, Un quartetto per la Resistenza, Negli occhi di mia madre: il mammoni, Screenminds. Il coraggio di essere Nelson e La chiave a stella.*

Sara D'Amario e Andrea Galli, sempre con la regia di **François-Xavier Frantz**, sono anche gli interpreti dello spettacolo di teatro-formazione

IL CORAGGIO DI ESSERE NELSON – La leadership ispiratrice di Nelson Mandela

realizzato nel 2023 e coprodotto da Empatheia e dalla Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest in collaborazione con l'associazione Ancora.





Empatheia (www.empatheia.it) è una società di formazione aziendale nell'area delle *soft skills* e della gestione delle risorse umane, da quasi 25 anni attiva a livello nazionale sia in organizzazioni private sia pubbliche. A partire dall'inizio degli anni Duemila, ha sviluppato in particolare una prolungata e significativa collaborazione con il mondo delle Camere di Commercio.

Le sue metodologie didattiche sono caratterizzate da modalità interattive ed esperienziali, innovative ed originali, che spesso attingono da linguaggi e mondi apparentemente distanti da quello aziendale, nella convinzione che “formare ed emozionare” costituisca un binomio inscindibile per favorire l'apprendimento delle persone.

Sono numerosi i prodotti formativi di Empatheia che con caratteristiche e declinazioni differenti utilizzano la metafora teatrale e la metodologia del teatro d'impresa come strumenti che aiutano ad interpretare meglio il contesto e le dinamiche organizzative. Tra essi una serie di spettacoli di teatro-formazione presentati prevalentemente nell'ambito di convention e meeting aziendali e nel circuito delle Camere di Commercio, in cui i formatori di Empatheia sono affiancati sulla scena da attrici teatrali e nei quali la forza comunicativa ed espressiva del teatro entra in relazione e si fonde con i linguaggi della formazione.



Ancora è un'associazione culturale che promuove attività didattiche teatrali e spettacoli sul territorio nazionale e in Francia.

Si avvale delle competenze drammaturgiche di Sara D'Amario e François-Xavier Frantz e dei loro 30 anni di esperienza come attori, drammaturghi e registi.

L'obiettivo è intrattenere, commuovere e educare allo stesso tempo, per questo la cifra stilistica di ogni produzione è sempre brillante, senza mai togliere serietà agli argomenti via via oggetto degli spettacoli.

Il registro brillante, già in scrittura, permette di raggiungere anche il pubblico più giovane, offrendo con ogni spettacolo un momento fondamentale di condivisione dal vivo, di riflessione e di divertimento.

Le caratteristiche principali di ogni messa in scena sono l'agilità, l'adattabilità e l'essenzialità anche nella scenografia,

LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO rappresenta oltre 220mila imprese sul territorio torinese, attraverso i suoi servizi opera per la crescita e lo sviluppo economico locale.

Insieme ad Empatheia srl ha voluto la realizzazione di questo progetto, in collaborazione con l'Associazione Ancora, per mettere a disposizione di imprese, manager, ma anche scuole superiori, un prezioso strumento di formazione su temi che paiono oggi meno di moda, ma che sono invece ancor più necessari: la passione per la propria professione, il valore del saper fare, il destino di un uomo e la sua vocazione realizzata nello svolgimento di un mestiere.

Lo spettacolo ha debuttato in "prima nazionale" lo scorso 6 maggio presso il Centro Congressi dell'Unione Industriali di Torino nell'ambito del ciclo di eventi *"Torino Capitale della Cultura d'Impresa 2024"* ed in versione solo "teatrale" il 9 maggio al Teatro Astra di Torino nel programma del *"Salone Internazionale del Libro"*

Si ringrazia Samec Automation Systems per le foto di questa brochure

Contatti: ● nuove.imprese@to.camcom.it ● scuola.lavoro@to.camcom.it ● info@empatheia.it ● ancora.encore@gmail.com